

SABATO 5 DICEMBRE

I settimana di Avvento – I settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (TUROLDO)

*Vieni di notte,
ma nel nostro cuore
è sempre notte:
e dunque vieni sempre, Signore.*

*Vieni a consolarci,
noi siamo
sempre più tristi:
e dunque vieni sempre, Signore.*

*Vieni a cercarci,
noi siamo
sempre più perduti:
e dunque vieni sempre, Signore.*

*Vieni, tu che ci ami:
nessuno è in comunione
se prima non lo è con te,
o Signore.*

*Noi siamo tutti smarriti,
né sappiamo chi siamo.
Vieni, Signore.
Vieni sempre, Signore.*

Salmo CF. SAL 97 (98)

Acclami il Signore
tutta la terra,
gridate, esultate,
cantate inni!
Cantate inni al Signore
con la cetra,
con la cetra e al suono
di strumenti a corde;
con le trombe
e al suono del corno
acclamate davanti al re,
il Signore.

Risuoni il mare
e quanto racchiude,
il mondo e i suoi abitanti.
I fiumi battano le mani,
esultino insieme le montagne

davanti al Signore che viene
a giudicare la terra:
giudicherà il mondo
con giustizia
e i popoli con rettitudine.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

Gesù percorreva tutte le città e i villaggi, insegnando nelle loro sinagoghe, annunciando il vangelo del Regno e guarendo ogni malattia e ogni infermità (*Mt 9,35*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **Rendici segno della tua compassione, Signore.**

- Signore, benedici tutti coloro che vivono un impegno missionario: più che le loro parole, rendi l'intera loro vita vangelo vivente.
- Signore, benedici tutti coloro che sono impegnati in servizi di aiuto e di solidarietà: prima di fare qualcosa per gli altri, siano persone ospitali, capaci di accogliere in se stesse ferite e bisogni.
- Signore, benedici tutti i poveri della terra, gli infermi, gli afflitti: asciugala loro lacrime, dona loro la tua consolazione e la tua prossimità.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 79,4.2

Vieni, e fa' risplendere il tuo volto su di noi,
o Signore, che siedi nei cieli, e saremo salvi.

COLLETTA

O Dio, che hai mandato in questo mondo il tuo unico Figlio a liberare l'uomo dalla schiavitù del peccato, concedi a noi, che attendiamo con fede il dono del tuo amore, di raggiungere il premio della vera libertà. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA Is 30,19-21.23-26

Dal libro del profeta Isaia

¹⁹Popolo di Sion, che abiti a Gerusalemme, tu non dovrai più piangere. A un tuo grido di supplica [il Signore] ti farà grazia; appena udrà, ti darà risposta.

²⁰Anche se il Signore ti darà il pane dell'afflizione e l'acqua della tribolazione, non si terrà più nascosto il tuo maestro; i tuoi occhi vedranno il tuo maestro, ²¹i tuoi orecchi sentiranno questa parola dietro di te: «Questa è la strada, percorretela», caso mai andiate a destra o a sinistra. ²³Allora egli concederà la pioggia per il seme che avrai seminato nel ter-

reno, e anche il pane, prodotto della terra, sarà abbondante e sostanzioso; in quel giorno il tuo bestiame pascolerà su un vasto prato. ²⁴I buoi e gli asini che lavorano la terra mangeranno biada saporita, ventilata con la pala e con il vaglio. ²⁵Su ogni monte e su ogni colle elevato scorreranno canali e torrenti d'acqua nel giorno della grande strage, quando cadranno le torri.

²⁶La luce della luna sarà come la luce del sole e la luce del sole sarà sette volte di più, come la luce di sette giorni, quando il Signore curerà la piaga del suo popolo e guarirà le lividure prodotte dalle sue percosse.

– *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 146 (147)

Rit. **Beati coloro che aspettano il Signore.**

¹È bello cantare inni al nostro Dio,
è dolce innalzare la lode.

²Il Signore ricostruisce Gerusalemme,
raduna i dispersi d'Israele. **Rit.**

³Risana i cuori affranti
e fascia le loro ferite.

⁴Egli conta il numero delle stelle
e chiama ciascuna per nome. **Rit.**

⁵Grande è il Signore nostro,
grande nella sua potenza;
la sua sapienza non si può calcolare.

⁶Il Signore sostiene i poveri,
ma abbassa fino a terra i malvagi. **Rit.**

Rit. Beati coloro che aspettano il Signore.

CANTO AL VANGELO CF. IS 33,22

Alleluia, alleluia.

Il Signore è nostro giudice,
nostro legislatore, nostro re: egli ci salverà.

Alleluia, alleluia.

VANGELO MT 9,35-10,1.6-8

✠ Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, ³⁵Gesù percorreva tutte le città e i villaggi, insegnando nelle loro sinagoghe, annunciando il vangelo del Regno e guarendo ogni malattia e ogni infermità.

³⁶Vedendo le folle, ne sentì compassione, perché erano stanche e sfinite come pecore che non hanno pastore. ³⁷Allora disse ai suoi discepoli: «La messe è abbondante, ma sono pochi gli operai! ³⁸Pregate dunque il signore della messe, perché mandi operai nella sua messe!».

^{10,1}Chiamati a sé i suoi dodici discepoli, diede loro potere sugli spiriti impuri per scacciarli e guarire ogni malattia e ogni infermità. E li inviò ordinando loro: ⁶«Rivolgetevi alle pecore perdute della casa d'Israele. ⁷Strada facendo, predicate, dicendo che il regno dei cieli è vicino. ⁸Guarite gli infermi, risuscitate i morti, purificate i lebbrosi, scacciate i demòni. Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date». – *Parola del Signore.*

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Sempre si rinnovi, Signore, l'offerta di questo sacrificio, che attua il santo mistero da te istituito, e con la sua divina potenza renda efficace in noi l'opera della salvezza. Per Cristo nostro Signore.

Prefazio dell'Avvento I oppure I/A

p. 342

ANTIFONA ALLA COMUNIONE AP 22,12

Ecco, io verrò presto, dice il Signore, e porterò con me la ricompensa, per rendere a ciascuno secondo le sue opere.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

O Dio, nostro Padre, la forza di questo sacramento ci liberi dal peccato e ci prepari alle feste del Natale. Per Cristo nostro Signore.

Strada facendo

Il testo di Isaia che oggi la liturgia ci propone è racchiuso in una cornice che descrive la cura di Dio per il suo popolo. All'inizio del suo annuncio il profeta promette a Sion che non dovrà più piangere, perché il Signore «a un tuo grido di supplica ti farà grazia; appena udrà, ti darà risposta» (Is 30,19). Alla fine del testo garantisce che «il Signore curerà la piaga del suo popolo e guarirà le lividure prodotte dalle sue percosse» (30,26). All'interno di questa cornice vengono descritte altre azioni di Dio, ma tutte trovano senso in questa attenzione personale. La nostra vita ha bisogno di molte cose, desidera beni molteplici e vari. Abbiamo bisogno di pioggia per il seme gettato nella terra, di pane per nutrire il nostro corpo. Necessitiamo di luce che rischiarì le nostre tenebre e ci riscaldi. Desideriamo che gli animali che collaborano con noi possano trovare nutrimento abbondante e sostanzioso. L'acqua non deve mancare, ma al tempo stesso, insieme a questi beni materiali, necessitiamo di parole che ci indichino la via incoraggiandoci nel percorrerla. La nostra vita ha bisogno di tutti questi beni e di altri ancora; tuttavia, ultimamente, ciò di cui veramente necessitiamo è che il Signore abbia cura di noi, si faccia vicino alla nostra esistenza, ci consoli nelle nostre afflizioni asciugandoci ogni lacrima, ci ascolti e ci risponda, rimanendo in un dialogo vero e fecondo con noi.

Anche i discepoli, quando vengono inviati in missione, ricevono molti poteri, portano con sé, nel sobrio bagaglio della loro itineranza, doni molteplici e facoltà straordinarie da condividere con quanti incontreranno e soprattutto con coloro che sono nel bisogno: «Guarite gli infermi, risuscitate i morti, purificate i lebbrosi, scacciate i demòni» (Mt 10,8). Eppure, questi poteri e facoltà, pur così straordinari da risuscitare i morti, non avrebbero significato, scolorirebbero presto, se non diventassero segno concreto, percepibile, riconoscibile della prossimità di Dio alla vita degli uomini e delle donne, della compassione con cui egli guarda alle loro necessità e se ne dà pensiero. L'annuncio fondamentale che i Dodici devono portare, infatti, è proprio questo: «Predicate, dicendo che il regno dei cieli è vicino» (10,7). Dio si sta facendo vicino con il suo amore che vuole regnare sovrano su ogni situazione e persona, liberandola da altri signori che presto si riveleranno dei tiranni, spadroneggiando sulla vita degli altri. La signoria di Dio, al contrario, non spadroneggia e non è tirannica, ma interamente votata al bene e alla libertà delle persone, alla loro gioia e felicità. Gli apostoli dovranno dire molte parole e fare molte cose, ma la loro prima preoccupazione dovrà essere manifestare la compassione del Signore per il bisogno molteplice dei suoi figli. Non devono preoccuparsi di essere segno della sua onnipotenza, o della sua onniveggenza, neppure della sua assolutezza e trascendenza. Ciò che deve stare loro a cuore è la compassione misericordiosa con cui egli si prende cura della nostra vita e della nostra speranza.

Per farlo, gli apostoli dovranno rimanere attenti a due atteggiamenti, da custodire con fedeltà, quasi con gelosia. Il primo atteggiamento consiste nel fatto che l'annuncio deve essere proclamato «strada facendo» (10,7). La compassione di Dio ci chiede di compiere molta strada, perché desidera raggiungere tutti, in particolare quanti sono tra le «pecore perdute della casa d'Israele» (10,6). Dunque, la strada da fare non è soltanto tanta, ma soprattutto è senza preclusioni, perché si tratta di farsi prossimi agli uomini e alle donne nei luoghi del loro smarrimento, là dove hanno perso l'orientamento della loro vita. L'altro atteggiamento: donare gratuitamente quanto si è gratuitamente ricevuto. Siamo inviati quale segno della compassione di Dio, ma anche della sua gratuità. Occorre avere cura degli altri nella gratuità, il che non significa semplicemente farlo senza attendere un contraccambio o pretendere una remunerazione, ma vivere ogni cosa nella disponibilità a condividere ciò che si ha e soprattutto quello che si è.

Signore Gesù, tu ti sei lasciato inviare dal Padre e ora invii i tuoi discepoli. Tu che tutto hai ricevuto dal dono del Padre, ora ricordi ai discepoli di donare gratuitamente ciò che loro stessi, come te, hanno gratuitamente ricevuto. Tu che ti sei lasciato interamente educare e trasformare dall'amore del Padre, concedi anche a noi di essere segno per gli altri di ciò che a nostra volta riceviamo dal tuo amore e dall'amore del Padre, nello Spirito, datore di ogni dono, anima di ogni vera comunione.

Calendario ecumenico

Cattolici e ortodossi

Memoria del nostro santo padre teoforo Saba il Santificato (532).

Copti ed etiopici

Valeriano, Tiburzio e Cecilia di Roma, martiri (II-III sec.).

Luterani

Aloys Henhöfer, predicatore (1862).

**ANTIDOTO ALLE
CHIUSURE EGOISTICHE**

*Giornata internazionale dei volontari
per lo sviluppo economico e sociale*

Sparirà con me ciò che trattengo, ma ciò che avrò donato
resterà nelle mani di tutti (Rabindranath Tagore).